

ponte e mezzo. Il materiale da ponte è voluminoso, ingombrante, facilmente visibile. Bisognava preparare la strada d'accesso fra il luogo di raccolta del materiale e il fiume. Sono lavori, questi, per i quali occorrono molti giorni, o meglio, molte notti.

Io avevo una buona esperienza in simili operazioni, perchè come ho detto, nell'ultima decade dell'agosto 1917, avevo passato di sorpresa l'Isonzo fra Loga e Bodrez col 24° Corpo d'Armata. In quel tratto la valle dell'Isonzo è incassata fra due fianchi montuosi, alti da 4 a 500 m. sul fiume. Da uno dei fianchi si legge quel che succede sull'altro, come in un libro aperto.

Si trattava di far discendere i pontoni lungo il fianco delle alture di riva destra, per delle mulattiere viste dal nemico, sebbene mascherate. Si lavorava in silenzio di notte. Le barche scendevano lentamente per le ripide mulattiere, su dei cilindri di legno, senza far rumore: nessuno parlava. All'alba, dovunque esse giungessero, si fermavano, si coprivano di ramaglie per nasconderle. Giunte sulla riva del fiume, si mettevano al riparo dietro argini, si appiattavano dentro case rotte, o si mascheravano con rami o con macerie.

Invece sul Piave il trasporto del materiale era più